

Camminiamo verso la pasqua: Quaresima e anno della fede

Un sentiero è tracciato nel deserto e il Figlio obbediente del Padre ne apre il cammino. Egli è l'Agnello mansueto che muto non apre la sua bocca, è il Servo fedele che piega il suo cuore per compiere il volere del Padre. Il suo passo, grave e leggero, non è strascinato come di chi cammina sotto il peso di un giogo, non è il cammino incerto di chi ignora quale sia la meta, ma il procedere solenne e lesto, di chi sa che il tempo è compiuto. Gesù, viene sospinto nel deserto dal soffio impetuoso dello Spirito. Nudo di fronte al tentatore, non teme, perché il Signore è il suo rifugio e la sua fortezza. Debole per il lungo digiuno, non cede al tentatore, ma lascia che il Signore stesso riempia la sua bocca. Poiché «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (*canto al Vangelo*). Ogni anno si spalanca di fronte a noi il cammino quaresimale, *segno sacramentale della nostra conversione (Colletta)*. Una via è aperta, una strada è già tracciata, il soffio dello Spirito ci spinge e un nuovo appello nasce nel cuore: *Ora è il tempo favorevole per la nostra salvezza (orazione sulle offerte)*. Il cammino di conversione domanda una scelta, obbliga a intraprendere una via. La prima domenica di Quaresima ne costituisce l'inizio, la soglia e, nello stesso tempo, l'avvio. Tuttavia, un segno sigilla la scelta fatta: l'imposizione delle ceneri. Nel rito romano, il mercoledì che precede la prima domenica di Quaresima, è il giorno in cui il cristiano riceve i segni dell'inizio del pellegrinaggio quaresimale: la cenere e il digiuno. La cenere parla di morte, di fuoco, di dissoluzione; l'acqua ricorda la vita, la trasparenza, la pulizia, la rigenerazione. La cenere cosparge il capo della Chiesa pellegrina verso il monte di Sion; l'acqua della vita che sarà aspersa sul popolo nella veglia di Pasqua è pegno di risurrezione e segno di vita nuova. Il messaggio della cenere è dunque chiaro: dalla polvere del pentimento rinasce la vita nuova; dalla penitenza, la gioia del perdono.

Il cammino quaresimale dell'anno C ci invita a iniziare un tempo nuovo: un tempo di rinnovamento, di rinascita. Sotto la cenere della nostra fragilità arde un "carbone ardente" l'amore di Dio riversato nei nostri cuori. Il soffio dello spirito lo ravviva e, nella notte santa, un incendio divamperà.

Il lezionario ci offre un ricco percorso attorno al **tema della fede**. L'anno C, infatti, suggerisce un percorso attorno al tema della conversione-fede che ha il suo fondamento e il suo punto di partenza nell'annuncio degli interventi divini della salvezza. Il percorso delle prime letture, potrà costituire un ricco itinerario di riflessione. All'inizio della Quaresima la liturgia propone la lettura del grande credo storico che anticipa le tappe della storia della salvezza, presentate nelle tre domeniche successive (il grande credo professato in Dt 26,4-10; la fede di Abramo, II dom.; l'esodo, III dom.; il dono della terra, dom. IV). In tutte queste tappe l'iniziativa è divina, Israele accetta, vive e celebra nel culto e ne gioisce con i fratelli partecipando i beni della terra. La lettura di Dt 26 della prima domenica di Quaresima costituisce, quindi, un discorso fondamentale sulla fede, sviluppato nelle domeniche successive. Anche la seconda lettura della prima domenica (Rm 10,8-13) ha come centro la professione di fede nella morte e risurrezione di Cristo. Questo testo, infatti, è professione di fede cristiana delle prime comunità.

Come dare voce e corpo al cammino penitenziale proposto dall'itinerario della liturgia della Parola? Nei prossimi numeri della rubrica suggeriremo gesti, parole, canti, oggetti attraverso cui vivere e celebrare la liturgia domenicale.